

Servizi di ascolto e assistenza per le vittime di reato

Maria Pia Giuffrida, Floriana Campopiano

L'Associazione Spondè Onlus, promuove l'apertura di *Servizi di ascolto e assistenza per le vittime di reato*, luoghi e spazi di parola e di ascolto, dedicati e professionali, per tutte le persone vittime di reato, secondo un approccio generalista, con particolare riferimento a quelle maggiormente esposte al rischio di vittimizzazione secondaria, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato una denuncia o che esista un procedimento giudiziario.

Nel definire l'impianto complessivo, il Progetto fa innanzitutto riferimento alla Direttiva di Strasburgo del 25 ottobre 2012 che definisce le norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle persone vittime di reato e richiama gli Stati membri a dare impulso ad azioni che rafforzino i diritti, il sostegno e la tutela delle persone vittime di reato sul piano normativo, regolamentare e operativo.

Il Servizio, che si ispira alla consolidata esperienza della Rete Dafne di Torino, offre accoglienza e ascolto privilegiato, informazione sui diritti, sostegno psicologico, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio secondo le specifiche esigenze di ciascuna persona vittima e in modo totalmente gratuito, assicurandone confidenzialità e rispetto per l'autonomia delle vittime. Si tratta di una presa in carico globale e pluridisciplinare in rete con i servizi e le istituzioni pubbliche presenti sul territorio.

Giustizia riparativa e vittime vulnerabili

Francesca Di Muzio

La Direttiva 2012/29/UE, che ha sostituito la Decisione quadro 2001/220/GAI ha avuto il merito, di delineare, per la persona offesa, una chiara posizione processuale nello snodarsi delle varie fasi del procedimento penale, tanto da essere definita un autentico *corpus juris*, di matrice europea dei diritti delle vittime di reato, delineando la figura della vittima “vulnerabile” ed introducendo così tutta una serie di modifiche al nostro codice di procedura penale. Con l'art. 90-*bis* c.p.p. il termine 'mediazione' compare per la seconda volta nel codice (la prima nell'art. 464-*bis* c.p.p., sulla sospensione del procedimento con messa alla prova, introdotto dalla legge n. 67/2014). Una scelta lessicale differente da quella individuata nella Direttiva n. 29 del 2012 (all'art. 12 e al considerando n. 46), ove viene adoperata la formula più ampia 'giustizia riparativa' (*restorative justice*), rappresentando con essa tutte le forme di accordo stragiudiziale cui la vittima e l'autore del reato possono giungere. In questo senso, la relazione illustrativa del d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 spiega come, in considerazione delle tendenze riformatrici «orientate all'arricchimento degli istituti di mediazione penale» sia stata utilizzata nel nuovo art. 90-*bis* c.p.p. una clausola “ampia e generale”. Occorre però in considerazione della particolare vulnerabilità di alcune vittime porre una precisa attenzione all'utilizzo dello strumento riparativo proprio in considerazione della tipologia di reato subita, onde dunque bisognerà valutare con rigore scientifico l'opportunità di percorrere la strada della giustizia riparativa, al fine di evitare la cosiddetta “vittimizzazione secondaria”.

Lo Spazio Neutro

Aurora Flore, Giulia Ferrazzoli, Gian luigi Lepri, Patrizia Patrizi

Il Centro Educativo di Accoglienza e Solidarietà (C.E.A.S.) dal 1999, risponde all'esigenza di realizzare un sistema integrato di servizi psico-socio-educativi rivolti prioritariamente alle persone in età evolutiva. Tra i servizi erogati vi è quello di Psicologia Giuridica (SPG) che nasce nel 2009 con l'obiettivo di implementare le attività di sostegno, trattamento, intervento valutativo/trattamentale per l'età evolutiva. In questa cornice nasce il progetto di "Spazio Neutro" che si propone quale contenitore qualificato, idoneo ad accogliere e gestire, in modalità protetta e professionale, gli incontri tra il minore e il genitore non collocatario. Il servizio di accoglienza in spazio neutro si ispira al modello Comunità di Relazioni Riparative, sviluppata dal gruppo di ricerca dell'Università di Sassari coordinato dalla professoressa Patrizia Patrizi, e rappresenta un luogo terzo che offre l'opportunità di usufruire di spazi e professionalità garanti del benessere e della sicurezza del minore. Il servizio assolve funzioni differenti: facilitazione, mediazione, controllo della relazione, a seconda del caso specifico e nel rispetto del mandato del servizio referente, tramite visite protette o incontri protetti con finalità valutative e d'intervento.

Il bacino d'utenza comprende situazioni come: separazione/divorzio conflittuale; situazioni familiari multiproblematiche; casi presunti di maltrattamento, incuria o abuso etc. Il percorso procedurale strutturato garantisce il trattamento efficace, professionale e oggettivo di ciascun caso.

L'influenza del mondo virtuale sui minori e la tutela penale

Giulia Perrone

Il presente contributo, dopo un inquadramento tecnico dell'ambiente digitale, indaga i mutamenti della comunicazione tra individui, in particolare minori, in relazione ai nuovi media e le ripercussioni di tali cambiamenti in ambito relazionale. Tale ricerca analizza, altresì, la trasposizione dell'interazione degli individui nel mondo virtuale, come causa di possibili distorsioni cognitive e percettive nonché di sostanziali modifiche nel comportamento, incluso quello criminale.

Il focus di tale ricerca risiede nell'analisi della percezione del reato subito/compresso in Rete, soprattutto in termini di consapevolezza – sotto il profilo criminologico – e di imputabilità – sotto il profilo giuridico. In seguito, sono stati messi in relazione i comportamenti devianti dei minori nel web, come il sexting, con l'incremento dei reati di grooming e pedopornografia online. Tale comparazione ha permesso di inquadrare il concetto di cyber-vittimologia in cui la vittima, con i propri comportamenti, alimenta il rischio stesso di essere vittimizzata.

In ultimo è stato messo al vaglio critico l'adeguamento della normativa nazionale evidenziando le problematiche ed i punti di forza delle novelle norme relative ai reati commessi online, ricavando un modello di prevenzione multidisciplinare per la protezione dei minori in rete.

La raccolta delle dichiarazioni di vittime e testimoni vulnerabili in ambito penale

Francesca Vitale, Vera Cuzzocrea

La comunicazione è volta a presentare un'ampia casistica di incarichi ricevuti in qualità di "esperto in psicologia" ai sensi degli artt. 351 co.1 *ter* e 362 co. 1 *bis* c.p.p. come previsto dalla Legge n. 172 del 2012 c.d. "Legge di ratifica di Lanzarote" e successive integrazioni. La finalità consiste nel mettere in risalto il concetto di "*vulnerabilità e particolare vulnerabilità*" (come proposto nella Direttiva Europea 2012/29/UE) di vittime e testimoni di una vasta gamma di reati quando devono essere ascoltate/i a sommarie informazioni e, contestualmente, riflettere su come l'ascolto possa considerarsi una prassi "virtuosa" da un punto di vista metodologico, evidenziando la coerenza tra obiettivi dell'intervento e strategie operative.

I dati verranno presentati in maniera descrittiva al fine di mettere in rilievo alcune variabili relative a: segnalanti, fattispecie e tipologia di reato (se intraspecifico o extraspecifico), età, genere e nazionalità delle persone sentite, oltre a definire il criterio dell'emergenza con cui si effettua la prima raccolta delle dichiarazioni testimoniali. Ci si propone di riflettere sui limiti e sui punti di forza di una prassi di tutela dal rischio di vittimizzazione secondaria sempre più consolidata - e recentemente estesa anche alle persone maggiorenni, purché considerate "vulnerabili" - che, tuttavia, merita ancora una riflessione accurata in termini di *modalità di svolgimento*, stante le lacune dell'impianto normativo che ancora permangono.

La violenza nella terza età

Maria Teresa Zampogna

La violenza nella terza età è un problema diffuso, ma ancora oggi sommerso. Ogni anno in Europa sono più di 8.300 le vittime di omicidio di età pari o superiore ai 60 anni e oltre 10.000 anziani sono oggetto di abusi quotidiani da parte di operatori socio-sanitari, familiari o altre persone. Le violenze si consumano soprattutto nelle case di riposo, negli ospedali e fra le mura domestiche.

I tipi di violenza sono fisica, psicologica, sessuale, economica, oltre alla limitazione della libera volontà.

I maggiori fattori di rischio per l'anziano, quale autore o vittima di reato, sono: bisogno di assistenza, avanzare dell'età, compromissione delle facoltà cognitive fino alla demenza, dipendenza economica, patologie psichiche o tossicodipendenze, spazi abitativi ristretti/inadeguati, isolamento sociale, difficoltà finanziarie, genere.

Le donne nella terza età (spesso in condizioni di fragilità e vulnerabilità) sono, infatti, più frequentemente vittime di violenza; la vecchiaia non protegge le donne dallo stupro.

In Europa sono poche le violenze denunciate e poche le campagne di sensibilizzazione del fenomeno. Esistono, però, degli indicatori dei segnali di allarme nel silenzio sulle violenze nella terza età e dei possibili rimedi.

La tutela penale è limitata, ma sono in itinere ipotesi di prevenzione.